

Le analisi

Libertà di pensiero



Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Balletti in Corti

di 87 anni

Ne danno il triste annuncio:
— il marito Giuseppe,
— la figlia Liliana,
— la nipote Marina con Luca e la piccola Martina,
i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Marsaglia, indi al cimitero locale. La cara salma sarà fatta giungere direttamente dall'ospedale civile di Piacenza.

Un santo rosario sarà recitato oggi stesso, domenica, alle ore 13 nella camera mortuaria dell'ospedale civile di Piacenza.

Il presente serve di anticipato ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Piacenza, 12 maggio 2013
(Impr. Follini - Rivoli Carla Mezzano Scotti - Bobbio - Travo Ottone - Piacenza, tel. 0523.937127)

ROSANNA e RENZA profondamente commosse si stringono con tanto affetto a Liliana, al signor Giuseppe e ai familiari tutti.

MARCO e MAURO CALLEGARI con GIULIANA porgono sentite condoglianze a Peppino e Liliana.

Partecipiamo commosse al dolore di Peppino, Liliana, Marina e di tutti i familiari. Sentite condoglianze.

Anna, Giovanna e Francesca

LUCIO e ROSALBA DALLA GIACOMA partecipano al dolore dei familiari nel ricordo della loro cara.



13.5.2007 13.5.2013

Gianfranco Sartori

Il destino ti ha tolto troppo presto al nostro affetto, ma non ti toglierà mai dalla nostra memoria e dai nostri cuori.

La moglie Eugenia, la sorella Maria con Vito, la cognata Angela con Emilio

Una santa messa a suffragio sarà celebrata domani, lunedì 13 c.m., alle ore 17 nella chiesa di Carpaneto Pno.

Carpaneto Pno, 12 maggio 2013
(Impr. Pascal Villa Carpaneto Pno, tel. 0523.850551)



12.5.2003 12.5.2013

Antonio Braga

In ricordo di Antonio, dei genitori Francesco e Delia e della sorella Silvia,

sarà celebrata una santa messa oggi stesso alle ore 19,30 nella chiesa di Niviano.

Pieve Dugliara, 12 maggio 2013



VII ANNIVERSARIO

Domenico Callegari

A sette anni dalla tua scomparsa a te doniamo ogni giorno il pensiero più dolce.

I tuoi cari

Sante messe saranno celebrate oggi stesso, domenica, alle ore 18 nel santuario della B.V. della Quercia e martedì 14 c.m. alle ore 18 nella parrocchiale di San Bernardino.

Bettola, 12 maggio 2013
(Impr. cav. Bergonzi Pontedello, tel. 0523.878520)



I ANNIVERSARIO

12.5.2012 12.5.2013

Luisa Nicolini ved. Ziliani

La tua gioia di vivere, il tuo sorriso e tutto l'amore che ci hai dato sono sempre nel nostro cuore.

Roberta con Federico, Romana con Laura, Lara e Viola

San Pietro in Cerro, 12 maggio 2013



12.5.1993 12.5.2013

Angelo Palpi

Il tempo non ha cancellato il tuo ricordo, vogliamo pensare che ancora ci guardi, ci ascolti e come allora sorridi.

Annamaria, Sergio, Marco, Elisa

Una santa messa sarà celebrata domani, 13 corr., alle ore 18,30 nella chiesa del Preziosissimo Sangue. Piacenza, 12 maggio 2013



XIII ANNIVERSARIO

Giordano Camisa

Papà, per la festa della mamma ti ringrazio, nonostante tanti sacrifici, di avermi regalato la più cara mamma per me bellissima.

Vi voglio bene. Tua figlia Cinzia con tuo genero Maurizio

Una santa messa sarà celebrata oggi stesso alle ore 17 nella chiesa di Pontenure. Piacenza, 12 maggio 2013



I ANNIVERSARIO

Vittorio Capelli

Il vuoto che hai lasciato è grande ma da lassù ci conforti e ci doni fede ogni giorno.

I tuoi cari

Piacenza, 12 maggio 2013

di SALVATORE DATILO

L'avvenimento è bello prima che straordinario. L'animazione di ogni angolo della città, lo spirito di fraternità e di allegria manifestato, i cori intonati con grazia e bravura ovunque: tutto ciò è per noi Piacentini poco meno di un miracolo.

La nostra routine è stata frantumata: finalmente possiamo stupirci! Esiste qualcosa che riesce a mobilitare centinaia di migliaia di persone e le porta allegramente fino a Piacenza, capitale fino a ieri della tristezza e della noia. L'immaginazione non poteva arrivare a tanto: presumevamo di sapere già tutto, tutto era stato già incasellato nei pregiudizi.

Poi all'improvviso sono arrivati gli Alpini: sono arrivati per davvero a dimostrarci che le cose in apparenza più tristi e logore possono prendere nuova forma,

Grazie Alpini, finalmente possiamo stupirci

emettere nuovi suoni e perfino cantare. Non è vero, dunque, che niente è nuovo sotto il sole o piuttosto sotto la pioggia: lo spirito tutto può ricreare; la banalità di un oggetto quotidiano può divenire una natura morta di abbagliante bellezza nelle mani di un artista vero.

Gli Alpini ci stanno dimostrando che perfino la vita della nostra città può prendere forma e incendiarsi, che possiamo svegliarci da un sonno dogmatico e da una nostra disattenzione abituale. L'allegria esiste nei cuori di chi sente lo spirito di fratellanza e si muove ad incontrare i fratelli lontani.

Questa volta la piazza dell'in-

contro è Piacenza: ovunque sembra manifestarsi il miracolo dell'incontro atteso da molto tempo. I Piacentini hanno accolto, come sempre, con scetticismo ed incredulità l'avvenimento straordinario, ma poi ne sono stati travolti: gli Alpini ci danno una lezione di ottimismo o, quanto meno di fede; vediamo volti nuovi e i panorami consueti hanno nuovi aspetti. L'incontro intenso e profondo fra chi vive l'altezza dei monti più aspri e più alti e chi abita la pianura più piatta può arrecare un beneficio scosso a tutti: la vita è fatta non solo di consuetudini, ma soprattutto di attese e sorprese.

L'Adunata degli Alpini a Piacenza è tutte queste cose, per loro e per noi: un'avventura più che un'evasione. Gli Alpini hanno avuto una buona ed efficiente accoglienza a Piacenza e ne porteranno certamente un buon ricordo: penseranno che la pianura è necessaria per esaltare la bellezza degli alti monti. I Piacentini hanno capito che la loro città realtà può anche suscitare interesse e allegria e che Piacenza non è solo un luogo da cui evadere; avremo forse così occhi nuovi, capaci di vedere e di credere anche nel sole, nelle nuvole, nella terra dei Padri: la Patria. È questa una festa di popolo e speriamo di rivederla.

VI HO CONOSCIUTO VERAMENTE

Grazie, vecio alpin! Lo dico a uno ma vale per 400mila

di LUIGI GALLI

Grazie, vecio alpin! Ti chiamo al singolare perché in fondo all'animo voi siete tutti simili. Allora, ringraziarne uno per quattrocentomila.

Grazie per questa mattinata, perché finalmente vi ho conosciuto per quello che siete veramente.

Avevo, a dirlo tutta, già cominciato qualche giorno fa, quando avevo esposto la bandiera d'Italia sul terrazzo, quel rettangolo tricolore che mi ha tenuto compagnia per la festa della Liberazione, il Primo Maggio, la vostra Adunata piacentina. Era un gesto di sentimento, ma non ancora di commozione. La commozione... Quel nodo che stringe la gola, assottiglia la voce ed inumidisce gli occhi. E' la parte più buona di noi che galleggia e di cui, dico il vero, m'ero un po' dimenticato.

Qualche mattina fa, ecco la commozione. Alle sei, quando mi sono affacciato al balcone, la prima stretta alla gola: ho visto, sul campanile di San Sisto, lo sventolio di una bandiera italiana e di una piccola sezione alpina. Colpo al cuore! Lassù, al vento, persa nell'azzurro la bandiera garriva contenta. Appariva minuta e birichina, come su di una vetta conquistata. Là, appena sotto la croce. Dirai che sono un sentimentale, vecio alpin. Sarà anche vero, ma non ti ho ancora narrato tutto.

Gli alpini li conoscevo già. A vent'anni, quando indossai il grigio-verde, dopo la scuola mi assegnarono al 101 Battaglione Carri, a Verona. Unità d'appoggio alla Tridentina, una delle tue gloriose divisioni. Sai come sono i soldati: orgogliosi dei mezzi che usano. Su quel pachiderma d'acciaio, che mai erano i veci come te che ci seguivano riparati? Mostravano un tratto gentile, la voce spesso sottile, il piacere che provavano parlando al telefono posteriore con l'interno del carro, quando dicevano con riguardo: "Cumandant, gira la turetta!"

Avevi comunque ragione tu. La nostra sufficienza era fuori luogo. Il vero e puro soldato del popolo sei tu. Tu, con la tua umiltà, fratello e difensore, alla bisogna, dell'uomo del popolo, della tua sorella donna, dei bambini tuoi fratellini o nipotini.

Hai fatto le guerre, è vero. Ma senza arroganza e senza odio, conservando intatta la pietà verso i nemici. Necessità delle armi, certo, però triste necessità, da riporre appena possibile. Ti ho visto stamattina in Piazza Cavalli, in una fanfara alpina che giostrava. Giovani ed anziani con gli strumenti. Ho fissato i visi, cot-

ti dal sole di chi ama l'aria aperta. Ho incontrato occhi, grandi e sereni, spesso con gli occhiali da vista a fissare lo spartito appuntato sopra lo strumento ed a dimostrare che gli anni passano ma la volontà di esserci rimane. Ho scrutato i gesti: il suonatore di tuba a soffiare nel gran strumento, le dita grosse ma mobili sui tasti, a trovare la voce bassa che fa bordone, le trombe il cui suono s'inerpicava su, sempre più squillante e sottile, la gran cassa, un alpino piccolotto, teso indietro per bilanciare il peso dello strumento, il viso concentrato a non fallire un colpo ed il braccio con la mazza, ritmico e preciso, a prendere più spazio e forza. Hanno suonato e marciato per due ore...

Tutta la gente intorno. Avvinta da quei suoni che sentiva come tradizione di popolo, semplice e sincera. Musiche autentiche, materia prima da cui si sono elevate le genialità di Verdi, Rossini, Puccini, Donizetti, Bellini...

Ti saluto con una tua frase: "L'alpino arriva a piedi dove la fede arriva con le ali".

Ho capito di voi. Grazie, vecio alpin!

ALPINO E POETA

Mario Boselli: a lui è dedicata la nuova sede di Agazzano

Poesie del cav. Mario Boselli (1918-1986) che nel 1950 ad Agazzano promosse la nascita del gruppo alpini e guidò per un ventennio l'Associazione combattenti e reduci.

Lo scorso luglio a Mario Boselli è stata dedicata la nuova sede degli alpini di Agazzano. Nel 1939 si trova in Valle d'Aosta al Rifugio Giliardi, successivamente andò in Francia a Solliers e nel 1941 combattè nella zona ovest in Piemonte a Borcenisio e a Grangia (III° reggimento alpini, comandato dal principe Umberto I di Savoia). Nel 1943 combattè in Jugoslavia e in seguito venne catturato dai Tedeschi e internato in Germania ad Aduisburg. Nel 1945 riuscì a tornare a casa, si sposò con Marchesi Maria ed ebbe una figlia, Giuseppina Boselli.

Prof. ssa Sonia Camellini

Sentinella Regna il silenzio nell'accampamento, dormono gli alpini col cuor contento sol la vedetta veglia, guardia

DIVENTO' PARTIGIANO

Una poesia di Nuto Revelli dedicata agli Alpini

L'autore di questa bellissima canzone partigiana è Nuto Revelli, morto a 85 anni il 5 Febbraio 2004. Un nome che poco dirà ai più, ma Revelli fu un coraggioso capo dei partigiani sulle montagne.

Da giovanissimo andò in Russia, come sottotenente degli Alpini, e guidò i suoi uomini in una tragica ritirata. In guerra conobbe e vide la sofferenza, assistette impotente al tradimento dei tedeschi. Poi, una volta ritornato in Italia a Cuneo, decise di abbandonare il corpo degli alpini e di lottare contro i nazisti e contro i fascisti. Salì perciò sulle montagne e fondò una delle prime brigate partigiane nel cuneese: la chiamò "Compagnia Rivedicazione Caduti" proprio in onore dei soldati che aveva visto morire in Russia.

Questa canzone, "Pietà l'è morta" è dedicata agli alpini caduti in Russia, è l'omaggio a tutti gli italiani morti in guerra, anche quelli che hanno combattuto per il fa-

scismo. E' proprio per questo, per il rispetto di queste vittime, che Revelli decide appunto di lottare, da partigiano, contro il fascismo e contro i traditori tedeschi.

Paolo Maurizio Bottigelli

Lassù sulle montagne bandiera nera: è morto un partigiano nel far la guerra. un altro italiano va sotto terra. Laggiù sotto terra trova un alpino, caduto nella Russia con il Cervino. Ma prima di morire ha ancor pregato: Che Dio maledica chi ci ha tradito lasciandoci sul Don e poi è fuggito. Tedeschi traditori, l'alpino è morto ma un altro combattente oggi è risorto. Combatte il partigiano la sua battaglia: Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia! Gridiamo a tutta forza: Pietà l'è morta

contro anche un piccolo faro. Raffreddata nella misera garitta*, soffri il freddo della nebbia assai fitta.

Questa sofferenza ti rende degna di grande vittoria e perpetuo su di te segnerà un segno di fulgida gloria.

*garitta: casotto per riparo della sentinella all'ingresso di edifici da sorvegliare

O terra straniera O terra straniera la civiltà ti mancava, dell'Italia sii fiera di quel soffio soave che ti mandava.

Abitata da gente incivile nessuno di essi aveva lo stile. Noi soldati abbiam combattuto per rifarti del tutto.

Cav. Mario Boselli

PUNTURA DI SPILLO

Pieno di spine

Letta ha convocato il governo a Spineto, che significa "luogo pieno di spine": così l'indicazione del luogo contiene anche l'ordine del giorno.

Essedi



L'alpino Mario Boselli

sicura che nulla teme e non ha paura. O mola e giovane sentinella tu sola vegli i confini della Patria bella, sempre vigili i confini sacri d'Italia, dettati dalla nuova battaglia. L'aria tremenda notturna terribile a te pare più di quella diurna, ma il viso tuo rossastro s'abbronzava e lo spirito di resistenza su di te abbondava. Ben armata pronta allo sparo,